

LUNEDI' 11 MARZO 2024 – FERIA (viola)

Dal Vangelo di Gesù Cristo secondo Giovanni 4,43-54.

In quel tempo, Gesù partì dalla Samaria per andare in Galilea.

Ma egli stesso aveva dichiarato che un profeta non riceve onore nella sua patria.

Quando però giunse in Galilea, i Galilei lo accolsero con gioia, poiché avevano visto tutto quello che aveva fatto a Gerusalemme durante la festa; anch'essi infatti erano andati alla festa.

Andò dunque di nuovo a Cana di Galilea, dove aveva cambiato l'acqua in vino. Vi era un funzionario del re, che aveva un figlio malato a Cafarnao.

Costui, udito che Gesù era venuto dalla Giudea in Galilea, si recò da lui e lo pregò di scendere a guarire suo figlio poiché stava per morire.

Gesù gli disse: «Se non vedete segni e prodigi, voi non credete».

Ma il funzionario del re insistette: «Signore, scendi prima che il mio bambino muoia».

Gesù gli risponde: «Và, tuo figlio vive». Quell'uomo credette alla parola che gli aveva detto Gesù e si mise in cammino.

Proprio mentre scendeva, gli vennero incontro i servi a dirgli: «Tuo figlio vive!».

S'informò poi a che ora avesse cominciato a star meglio. Gli dissero: «Ieri, un'ora dopo mezzogiorno la febbre lo ha lasciato».

Il padre riconobbe che proprio in quell'ora Gesù gli aveva detto: «Tuo figlio vive» e credette lui con tutta la sua famiglia.

Questo fu il secondo miracolo che Gesù fece tornando dalla Giudea in Galilea. Parola del Signore

MEDITAZIONE

San Gregorio di Narek (ca 944-ca 1010)

monaco e poeta armeno

Il libro di preghiere, 12,1; SC 78, 102

« Se non vedete segni e prodigi, voi non credete »

« Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato » (Gl 3,5 ; Rm 10,13). Quanto a me, non solo lo invoco ma per prima cosa credo nella sua grandezza. Non per i suoi doni persevero nella supplica, ma perché lui è la Vita vera, e in lui respiro; senza di lui non c'è né moto né progresso. Non tanto dai legami della speranza, quanto dai vincoli dell'amore sono attirato. Non dei doni, bensì del Donatore, ho sempre nostalgia. Non alla gloria aspiro, ma il Signore glorificato io voglio abbracciare. Non la sete della vita sempre mi consuma, ma il ricordo di colui che dà la vita. Non per il desiderio della felicità spasimo, e nel più profondo del mio intimo piango, ma per il desiderio di colui che la sta preparando. Non il riposo cerco, ma il volto di colui che placherà il mio cuore che supplica. Non per il banchetto nuziale sospiro, ma per il desiderio dello sposo. Nell'attesa sicura della sua potenza nonostante il fardello dei miei peccati, con una speranza incrollabile e fidandomi nella mano dell'Onnipotente, credo che non soltanto otterrò il perdono, ma pure che lo vedrò, in persona, grazie alla sua misericordia e alla sua pietà e, benché meriti in verità d'essere cacciato, erediterrò il cielo.